

SOLENNE ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Quarantore

“Fai vivere e santifichi l’universo”

Eucaristia e creato

DOMENICA 7 APRILE

Ore 19,30 S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 21,30 Compieta e Benedizione

LUNEDÌ 8 APRILE

Ore 09,00 S. Messa ed esposizione
Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne
La messa come atto cosmico
Ore 12,00 Celebrazione dell’Ora Media
Ore 15,00 Celebrazione dell’Ora Nona
Ore 17,00 Preghiera e catechesi col Gruppo di S. Rita
Il linguaggio della creazione nell’orizzonte sacramentale della liturgia
Ore 19,00 Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito
Sulla mensa eucaristica la terra e tutte le sue creature
Ore 21,00 Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all’Azione Cattolica
La creazione in comunione con Dio e con l’uomo
Compieta e Benedizione

MARTEDÌ 9 APRILE

Ore 09,00 S. Messa ed esposizione
Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne
La famiglia educa alla custodia del creato
Ore 12,00 Celebrazione dell’Ora Media
Ore 15,00 Celebrazione dell’Ora Nona
Ore 17,00 Preghiera e catechesi con l’Apostolato della preghiera
Per un’ecologia cristiana. Il Benedizionale
Ore 19,00 Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito
Il creato e l’Eucaristia. Per una rilettura del mistero eucaristico in prospettiva ecologica
Ore 21,00 Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all’Azione Cattolica
Il creato come eucaristia
Compieta e Benedizione

MERCOLEDÌ 10 APRILE

Ore 09,00 S. Messa ed esposizione
Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne
L’Eucaristia e la salvaguardia del creato
Ore 12,00 Celebrazione dell’Ora Media
Ore 15,00 Celebrazione dell’Ora Nona
Ore 17,00 Preghiera e catechesi con ragazzi e genitori del catechismo
Laudato si’ dal respiro della terra
Ore 19,00 Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito
Chiamati alla conversione ecologica
Ore 21,00 Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all’Azione Cattolica
La Chiesa cattolica e la responsabilità per l’ambiente in un mondo globalizzato
Compieta e Benedizione

Educare l’amore forte

di Stefano Cucchetti

«Chi dunque realizza il bene andando incontro a ciò che si deve temere, alla ferita, questi è veramente forte» (Summa theologiae, II-II, q. 128). Queste sono le parole con cui Tommaso d’Aquino descrive l’identità dell’uomo capace di fermezza.

L’uomo e la donna rinati dalla Pasqua di Cristo e abilitati dal dono di grazia ad amare «come lui ci ha amato» non vengono strappati dall’esperienza del mondo per essere immersi in un nuovo Eden. Si ama come Cristo restando nel mondo custoditi dallo sguardo del Padre (cf. Gv 17,11).

Speranza e timore

Il cristiano vive il suo rapporto con il mondo stretto in una tensione pasquale. Egli sa che la vittoria è già realizzata e che questa storia, questo mondo è il luogo in cui si dispiega e manifesta la gloria del mattino di Pasqua.

Questo mondo e nessun altro è il luogo in cui la legge dell’amore prende corpo nella libertà dei discepoli. Non sono le isole utopiche degli ideali o i freddi imperi dei manifesti ideologici che realizzano il regno di Dio, ma questo inquieto e conflittuale mondo.

Ma questo «già» del compimento «non è ancora»: può solo essere invocato in un mondo che si mostra spesso attraverso il suo lato oscuro, di male, di persecuzione e ostacolo alla legge dell’amore. Non abbiamo altro luogo per amare che non sia questo conflittuale e incoerente mondo che con la sua forza si muove con spasimi e sussulti – spesso violenti – in attesa della piena rivelazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19).

Speranza e timore sembrano essere gli atteggiamenti che corrispondono a questa tensione del mondo. La speranza è visione che rivela le potenzialità di grazia racchiuse nella storia: il «qui e ora» è davvero il luogo in cui abita la giustizia e la santità di Dio. La speranza è forza attiva nei confronti dell’evidenza del male, dell’ingiustizia e del peccato: la non-rassegnazione alle ombre che la storia porta in sé, nella certezza che esse non corrispondono alla verità del mondo, e la lotta, l’impegno, la resistenza contro la loro forza.

Il timore è invece realismo nei confronti dell’efficacia delle logiche e delle strutture del peccato, è consapevolezza del prezzo che ha oggi l’amore «fino alla fine» per chi lo vive; capacità di restare nel mondo e prudenza nel non indulgere sottovalutando la sua forza.

L’AMORE FORTE

L’amore che la Pasqua riversa nella vita degli uomini e delle donne come inedita possibilità offerta alla libertà è un amore forte. È un amore che guarda all’altro, alla sua vita, alle sue scelte e alla sua storia, con speranza e realismo.

Accompagnare, custodire ed educare una libertà amante, partecipe della pasqua del Cristo significa formare e sostenere lo sguardo di ciascuno a vedere la realtà dell’altro sia nella sua bellezza e dignità incancellabile, sia nelle sue debolezze e ferite. Amare significa allora non fuggire in facili irenismi o in idealizzazioni dell’altro, ma restare di fronte alla sua consistenza ruvida e ferita. Amare significa vedere l’altro per ciò che è riconoscendo proprio nella sua carne – e non in immagini idealizzate – la presenza della grazia.

La citazione di san Tommaso da cui siamo partiti continua descrivendo la forma pratica della virtù in questione: essa si presenta come atto di resistenza e di assalto. L’educazione è chiamata ad abilitare la capacità di stare di fronte alla ferita dell’altro, continuando ad affermare la visione della gloria di Dio che riempie gli occhi. Tale resistenza è atteggiamento attivo, non rassegnato, nutrito dal quotidiano ascolto della parola di Dio e allenato dalla pratica della pazienza e della perseveranza. D’altra parte, l’atteggiamento di lotta e di assalto non è il piglio ideologico, ma la pratica creativa generata da atti di magnificenza e magnanimità, che permettono di costruire opere grandi a partire da una visione della grandezza dell’opera dello Spirito nel mondo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 13

7 APRILE 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«VA’ E D’ORA IN POI NON PECCARE PIÙ» Gv 8.11

Gesù non condanna l’adultera a lui presentata perché venisse giudicata secondo la Legge. Gesù non condanna perché Dio, il Padre, non condanna, ma vuole la salvezza del peccatore. Questa misericordia non è grazia “a buon mercato”, ma è una nuova creazione, un’opportunità perché la donna possa cambiare la sua vita. Il finale del racconto evangelico rimane aperto: non sappiamo che scelte la donna adultera avrà fatto, ma solo che Gesù l’ha perdonata affinché lei potesse ricominciare a vivere. Gesù, il salvatore, colui che redime, rinvia nella libertà ognuno, affermando con i fatti che tra legge e misericordia è quest’ultima che vince.

Il vangelo rivela oggi la più profonda verità sull’esistenza



umana: noi non siamo i nostri peccati, Dio non ci identifica con le nostre colpe, ma apre la strada ad un rinnovamento di noi stessi, possibile con la sua grazia.

Il vero peccato dell’uomo, perciò, è la disperazione, l’incapacità di fidarsi dell’amore di Dio.

Anche il messaggio della prima lettura può essere così riassunto: Ecco, io faccio una cosa nuova. Il credente sa guardare la vita a partire dal futuro aperto dalla promessa di Dio e sa fare memoria del suo passato nella misura in cui si rende capace di aprirlo alla novità.

La seconda lettura invita all’incontro trasformante con Gesù: un incontro che Paolo racconta alludendo alla sua esperienza sulla via di Damasco.

Il congresso della discordia

di Giuseppe Savagnone

Il congresso mondiale della famiglia, a Verona, passerà probabilmente alla storia come il congresso della discordia. Mai forse si era litigato e ci si era divisi tanto già alla vigilia. In primo luogo all’interno del governo, dove i due vicepremier Di Maio e Salvini e, sulla loro scia, il premier Conte e il ministro della famiglia Fontana, hanno dato dell’evento un’opposta valutazione. Stessa spaccatura fra le forze politiche: il PD, contrarissimo, ha accusato fin dall’inizio il convegno di essere un tentativo di ritorno al medioevo, mentre Lega e Fratelli d’Italia hanno negato decisamente ogni intento reazionario. Perfino il fronte dei difensori della famiglia si è rotto in questa occasione, con Adinolfi, fondatore e leader del «Popolo della famiglia», che ha accusato i promotori, tra cui il suo ex

alleato Gandolfini, di strumentalizzazione del tema della famiglia per scopi partitici.

Spaccato, manco a dirlo, anche il mondo cattolico, al cui interno don Ciotti e tanti altri preti e laici hanno definito questo convegno una vergogna, accusando i suoi organizzatori di voler difendere una visione della famiglia e della donna che la stessa Chiesa si è ormai lasciata alle spalle, mentre il vescovo di Verona, Zenti, notoriamente simpatizzante per la Lega, ha accettato di partecipare, portando il suo saluto.

Una posizione mediana è stata espressa dal segretario di Stato vaticano, il card. Parolin, che ha definito condivisibile nella sostanza l’obiettivo del convegno, esprimendo però riserve sulle modalità con cui lo persegue.

Il cartello della Cirinnà e la crisi dell’alleanza cattolici-socialisti

In questo bailamme, secondo la logica del virtuale e della post-verità, l’effettivo contenuto dei discorsi del convegno sembra destinato a passare in seconda linea, rispetto alle immagini che di esso proiettano le diverse interpretazioni in conflitto tra loro e impersone da figure emblematiche.

E la prima di esse è quella della senatrice del

PD Cirinnà, notissima per aver promosso la legge oggi in vigore sulle unioni civili, che l’8 marzo scorso, per rivendicare i diritti delle donne nella famiglia, in polemica col convegno ormai prossimo, brandiva un cartello con la scritta: «Dio – patria – famiglia: che vita de merda!».

La foto, ampiamente ripresa dai giornali e sui social, merita qualche riflessione. Una, sul piano strettamente politico, è che, in una formazione come il Partito Democratico, nato per unire tra loro socialisti e cattolici, questa presa di posizione pubblica (quali che siano le intenzioni soggettive della Cirinnà) non sembra la più adatta a favorire il rispetto e la cooperazione reciproci. Si potrà sostenere che quella della senatrice PD è una posizione isolata.

Ma, date la sua carica istituzionale e la notorietà del personaggio, in questo caso sarebbe stata indispensabile, da parte dei vertici del partito, una presa di distanze che non c’è stata. Forse il PD ha un’eccedenza di voti e vuole scaricare quelli della sua componente cattolica...

In realtà da tempo, ormai, la linea della “si-

→ continua

Il congresso...

nistra”, orfana del marxismo e del suo impegno nel sociale – che avrebbe dovuto essere il terreno comune con i cattolici – si è concentrata sulla difesa indiscriminata dei diritti degli individui, venendo paradossalmente a coincidere con l'impostazione tradizionale della destra liberale. Inevitabile, a questo punto, il conflitto con la logica comunitaria – per cui libertà e responsabilità sono inscindibili – che rientra nel DNA del cattolicesimo e a cui si ispira la sua visione della famiglia.

La questione dei valori

Questo ci porta a un'altra notazione, questa volta relativa al problema dei valori. Quelli tradizionali sbeffeggiati dal cartello della Cirinnà oggi, nella proposta della “sinistra” – ma più in generale, nella cultura libertaria della nostra società neocapitalistica, in cui questa proposta rientra perfettamente –, hanno come unico sostituto quello della libertà individuale, intesa come assenza di vincoli, col solo limite del rispetto dell'analogia libertà degli altri individui. Ma questo crea un corto-circuito, perché la libertà per se stessa è protesa a potere scegliere qualcosa che non sia se stessa. Non si è liberi per... essere liberi. Anche perché poi si potrebbe continuare il gioco all'infinito.

Una libertà così intesa rischia di assomigliare a quei servizi di piatti che le nostre nonne tenevano nei cassettoni gelosamente incartati, rifiutando di usarli per paura di sciuparli e che di conseguenza, a dispetto del loro nome – servizi – non servivano a nulla.

Conferma, purtroppo, questa lettura la presa durissima di posizione dei vertici del PD nei confronti di quella capogruppo dello stesso partito, la quale qualche tempo fa aveva firmato una mozione del consiglio comunale di Verona dove, senza in alcun modo contestare la legge 194, si raccomandava di valorizzarne la parte relativa alla prevenzione degli aborti, approntando una serie di sostegni alle donne in maternità.

Non l'avesse mai fatto! Lei sì, a differenza della Cirinnà, è stata censurata ufficialmente per aver violato il solo principio rimasto sacro, quello dell'assoluta libertà di scelta – in questo caso quella di chi vuole abortire. In questa logica la famiglia, come veniva intesa, non ha più senso, e non tanto per la questione dell'etero o dell'omosessualità degli sposi (non a caso nel cartello non distingueva), ma perché si fonda su un impegno di fedeltà reciproca che costituisce sicuramente un legame vincolante.

LE CONTRADDIZIONI DEI PALADINI DELLA FAMIGLIA

Sull'altro fronte sta l'immagine del leader leghista Salvini che dichiara di voler partecipare per testimoniare la sua piena adesione all'ideale della famiglia, in piena consonanza con l'insegnamento di papa Francesco. E che Salvini creda fermamente nella famiglia lo dimostra il fatto che, nella sua ancor giovane vita, ne ha voluto far nascere diverse.

Una, fondata sul matrimonio, da cui è nato un figlio, che dopo qualche anno è finita con un divorzio; un'altra, di fatto, durata

anch'essa qualche anno, da cui è nata una figlia; poi ha convissuto con una conduttrice televisiva; e proprio in questi giorni le cronache rosa ci annunziano festanti che ha intrapreso un nuovo rapporto con la figlia di Verdini.

Guarda caso, anche Giorgia Meloni, l'altra paladina dei valori tradizionali della famiglia, presente a Verona per testimoniare di persona, vive more uxorio con un compagno che non è suo marito e ha un figlio nato fuori del matrimonio.

A chi gliel'ha fatto notare (la Gruber, in una tempestosa trasmissione televisiva) ha risposto che però lei non pretende almeno i vantaggi che spettano alle coppie sposate. Resta il problema di uno stile di vita personale che, se si tratta di valori etici, come nel caso della battaglia per la famiglia, non può essere irrilevante.

Perché quello che il convegno di Verona solleva non è un problema meramente tecnico, ma il modo di concepire e di vivere la famiglia nella società di oggi e di domani. Per questo, ciò che Salvini e la Meloni testimoniano, con la loro vita, è esattamente l'opposto di quello che dicono.

IL VANGELIO DI SALVINI

Da questo punto di vista forse il leader leghista ha ragione di appellarsi, come ha spesso fatto in questi ultimi mesi, al vangelo, giurandogli fedeltà. Ma non per quel passo in cui si dice che l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito, citato sempre dai difensori del vincolo matrimoniale, bensì per quell'altro in cui si dice: «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (Mt 23,3). Solo che Gesù dice questo dei farisei, che, con il loro falso attaccamento alla tradizione, in realtà perseguivano il proprio potere.

E non si può evitare l'impressione, di fronte alla sfilata di gerarchi della Lega al convegno di Verona, che alla fine quello che resta sia un'operazione mediatica, l'ennesima dell'incessante campagna elettorale che Salvini conduce indefessamente, da prima delle elezioni del marzo scorso in poi, e la cui meta non è certo far passare concrete misure di sostegno alle coppie sposate con figli, di cui ci sarebbe urgentissimo bisogno (di queste non si parla...), ma il rafforzamento della sua immagine di “difensore dei valori”.

LA FAMIGLIA SCONFITTA

Così la vera sconfitta, nella vicenda di questo convegno, è la famiglia, rifiutata apertamente da chi lo ha contestato, ma il cui declino è stato forse ancora più tragicamente confermato, col linguaggio spietato dei fatti, da chi del convegno è stato sostenitore.

Perché la sola soluzione a quel declino, al di là degli opposti slogan ideologici e propagandistici, sarebbe il superamento di un clima culturale e di un contesto economico-sociale oggi dominanti e fatali ai rapporti stabili propri della comunità familiare.

Una cultura e un assetto economico che sia la “sinistra” che la “destra” non intendono rimettere in discussione, perché in realtà non hanno (e neppure cercano) vere alternative da proporre. Eppure qualcuno dovrà provarci. La posta in gioco è troppo alta. Perché, se la famiglia muore, muore anche l'essere umano.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|---|---|--|
| DOMENICA 7 APRILE V DOMENICA DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 Grandi cose ha fatto il Signore per noi | Il mondo è un teatro, vieni, vedi e te ne vai. (proverbio latino) | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 20,30: Esposizione Solenne del SS. Sacramento (Quarantore) |
| LUNEDÌ 8 APRILE Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11 Con te, Signore, non temo alcun male Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento | E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri... e si dimenticano di sé medesimi. (Sant'Agostino) | Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne - La messa come atto cosmico Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona Ore 17,00: Preghiera e catechesi col Gruppo di S. Rita Il linguaggio della creazione nell'orizzonte sacramentale della liturgia Ore 19,00: Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito Sulla mensa eucaristica la terra e tutte le sue creature Ore 21,00: Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all'Azione Cattolica La creazione in comunione con Dio e con l'uomo Completa e Benedizione |
| MARTEDÌ 9 APRILE Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 Signore, ascolta la mia preghiera | Ogni uomo ha un suo compito nella vita, e non è mai quello che egli avrebbe voluto scegliersi. (H. Hesse) | Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne - La famiglia educa alla custodia del creato Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona Ore 17,00: Preghiera e catechesi con l'Apostolato della preghiera Per un'ecologia cristiana. Il Benedizionale Ore 19,00: Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito Sulla mensa eucaristica la terra e tutte le sue creature Ore 21,00: Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all'Azione Cattolica Il creato come eucarista Completa e Benedizione |
| MERCOLEDÌ 10 APRILE Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42 A te la lode e la gloria nei secoli | Sono più le persone disposte a morire per degli ideali, che quelle disposte a vivere per essi. (H. Hesse) | Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento Ore 10,00 Catechesi e preghiera con mamme e nonne - L'Eucaristia e la salvaguardia del creato Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona Ore 17,00: Preghiera e catechesi con ragazzi e genitori del catechismo laudato si' dal respiro della terra Ore 19,00: Vespri e omelia con la partecipazione degli operatori pastorali e delle Confraternite in abito Sulla mensa eucaristica la terra e tutte le sue creature Ore 21,00: Catechesi con la partecipazione dei giovanissimi e di tutti gli iscritti all'Azione Cattolica La Chiesa cattolica e la responsabilità per l'ambiente in un mondo globalizzato Completa e Benedizione |
| GIOVEDÌ 11 APRILE Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59 Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza ore | Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente. (Wilde) | ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – trigesimo +LUIGI (DIMARTINO) ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità “Giovanni Paolo II) Liturgia penitenziale cittadina con i nubendi 2019 |
| VENERDÌ 12 APRILE Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore | Niente è più misero eppur più superbo dell'uomo. (Plinio) | Ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,30: Via crucis cittadina. Raduno presso la parrocchia S. Cuore e processione per le seguenti vie della città: |
| SABATO 13 APRILE Ez 37,21-28; Cant. Ger 31; Gv 11,45-56 Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge | La vita non è che la continua meraviglia di esistere ! (Tagore) | ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,45: Prima confessione bambini di IV elementare ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem –I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti |
| DOMENICA 7 APRILE V DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 Grandi cose ha fatto il Signore per noi | Spesso ci si uccide per paura di morire. (Severino Baldan) | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 |

Tempo ordinario
Anno C

PREGHIERA

Probabilmente hanno già le pietre in mano, pronte per essere lanciate contro quella donna e non vedono l'ora di toglierla di mezzo.

Per farlo prendono a pretesto quello che prescrive la legge di Mosè.

Lei non può difendersi perché il suo peccato è palese: l'hanno sorpresa in flagranza di reato.

E quindi si aspetta di venir lapidata, uccisa da una scarica di pietre.

Questo è quello che sarebbe accaduto, Gesù, se quel giorno scribi e farisei non avessero voluto concedersi addirittura un piacere in più, quello di metterti palesemente in difficoltà. All'apparenza non aveva vie d'uscita: o applicavi la legge di Mosè (e allora dov'era tutta la tua misericordia?) o avevi l'ardire di trasgredirla e ti avrebbero accusato di violare le tradizioni fondanti dell'ebraismo...

Tu obblighi tutti a fare i conti con la propria coscienza, con le proprie infedeltà e, con la pietra in mano, nessuno se la sente di mentire spudoratamente davanti a te.

Rotto il cerchio della morte, tu puoi finalmente offrire alla donna quello che ti sta veramente a cuore, la possibilità di ripartire per vivere un'esistenza nuova. .

I RACCONTI DEL GUFO UN FIORE E UNA FARFALLA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Una volta, un uomo chiese a Dio:

“ma Dio, e una farfalla!

Ma Dio gli diede un cactus, e una larva...

L'uomo era triste, poiché non capiva cosa aveva sbagliato, nella richiesta!

Allora, pensò: “Con tanta gente, che aspetta...”

E decise, di non domandare niente!

Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta, che era stata dimenticata.

Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus, era nato il più bel fiore...

E, la orribile larva, si era trasformata in una bellissima farfalla!

“Dio agisce, sempre, giustamente!

Il tuo cammino è migliore, anche se, ai tuoi occhi, appare tutto sbagliato...

Se hai chiesto a Dio una cosa, e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia!

Abbi la certezza, che egli dà sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto...

Non sempre, quello che desideri, è quello che necessiti!

Siccome egli non sbaglia mai, la consegna delle tue richieste, vai avanti, senza mormorare, o dubitare!
La spina, di oggi, sarà il fiore, di domani...”